Trapianti
Scompare il silenzio assenso

ROMA. Non ci sarà il silenzio-assenso per la donazione degli organi ai fini di trapianto terapeutico. Lo ha deciso ieri la commissione Sanità del Senato che sta esaminando diverse proposte di legge in materia di trapianti. È stato così superato l'ostacolo che da mesi bloccava l'iter del provvedimento e che ora potrà camminare più spedito verso l'approvazione. La nuova disciplina, proposta dal relatore, il dc Mario Condorelli, prevede che entro tre anni dalla pubblicazione della legge i medici di medicina generale convenzionati saranno tenuti a raccogliere dai propri assistiti che abbiano superato i 14 anni la manifestazione di volontà, sempre revocabile, alla donazione dei organi e tessuti del proprio corpo, successivamente al decesso, a scopo di trapianto terapeutico. La manifestazione di volontà – se positiva – viene trasmessa dal medico alla Usl competente per territorio che l'annota nel libretto sanitario personale del cittadino e la trasmette quindi al centro interregionale di riferimento competente per territorio. Il libretto sanitario (già previsto da una legge del 1975, non applicata per questo aspetto) dovrà essere distribuito entro due anni dalla pubblicazione della legge.

Per i giovani tra i 14 e i 18 anni la manifestazione di volontà positiva deve essere convalidata dal consenso dei rappresentanti legali. Viene così anche scartata l'ipotesi, avanzata in una precedente seduta del presidente della commissione, il socialista Siziano Zito, di indicare l'opzione per la donazione sulla patente o sulla carta d'identità. La proposta del silenzio-assenso, cioè del trapianto di organi, sempre possibile, salvo disposizioni contrarie, che si temeva potesse aprire un contenzioso non facile da risolvere con i parenti del defunto, è stato in tal modo sostituito da una norma che potremmo definire dell'assenso-dissenso» che – secondo Zito – «sgombera il campo dalla questione più spinosa» e può portare «al licenziamento del testo per l'aula prima delle ferie estive».

Il comunista Nicola Imbriaco, manifestando soddisfazione per questa soluzione, ha affermato che «l'introduzione del libretto sanitario contribuirà ad agevolare l'instaurazione di un rapporto diverso tra medico e cittadini» dando finalmente vita ad una norma della riforma sanitaria così a lungo disattesa. □ N.C.

Dopo l'atto d'accusa del procuratore di Marsala l'autodifesa di Meli, magistrato «imputato» Ma nel palazzo di giustizia di Palermo la polemica per ora non accenna a placarsi

«Il pool antimafia può lavorare tranquillo»

Raffica di polemiche all'indomani del clamoroso atto d'accusa di Paolo Borsellino, procuratore capo a Marsala. Antonino Meli, responsabile dell'Ufficio istruzione di Palermo, si difende di fronte ai duri rilievi di Borsellino. Il silenzio degli esponenti del «pool» di giudici istruttori finito nell'occhio del ciclone. Situazione incandescente anche in Procura. Sventato un tentativo di «normalizzazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Ha sul tavolo una copia di «Repubblica» e una dell'«Unità». È sbalordito per i toni e i contenuti delle dichiarazioni rilasciate da Paolo Borsellino, uno dei leader storici delle grandi inchieste antimafia. Non fa neanche in tempo a sedersi che già ad altissima voce scandisce: «Non una sola parola fra quelle dette da Borsellino risponde a verità, forse è male informato. Mi chiedo se non sia il caso di investire il Csm dei contenuti di questa intervista».

Impetuoso in questa difficile autodifesa, Antonino Meli, capo dell'ufficio istruzione di Palermo, non ha alcuna difficoltà a ricevere i cronisti nel suo studio, al pianterreno del palazzo di Giustizia di Palermo. Chiede lealtà nella stesura del resoconto del suo pensiero. È un magistrato da antica data e sostiene di aver subito tante «ingiustizie» giornalistiche. Ma in questi giorni – e glielo diciamo – i problemi, le spaccature, le contrapposizioni, sono tutti interni agli uffici giudiziari, solo in seconda battuta si trasferiscono sulle pagine dei giornali. Da Marsala, Paolo Borsellino ha avuto la nettissima sensazione che la direzione di Meli non solo non favorisca ma anzi ostacoli quella «filosofia d'indagine» che fu di Chinnici e Caponnetto.

«Nego – replica secco Meli – che il "pool" sia stato sgretolato. Semmai è stato ampliato con l'immissione di altri magistrati sia per far meglio fronte agli assalti della criminalità organizzata, sia per garantire un necessario ricambio che tuteli, anche in futuro, la continuità nella gestione di un settore così importante e delicato». Meli afferma che il rilievo di Borsellino (si è lamentato di una mancata risposta quando ha sollecitato un parere su un'inchiesta che per metà si sviluppa a Marsala, per metà a Palermo) «non è esatto». Aggiunge: «Ha ricevuto una risposta giuridica al suo quesito: questa è la verità».

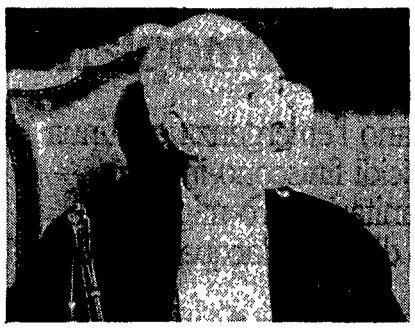
Ma ormai, sull'incandescente griglia dell'Antimafia, di carne al fuoco ce n'è davvero tanta. Dall'ufficio di Meli si va in procura. Serpeggiano anche in questi uffici durissime polemiche. Innanzitutto un coro di dichiarazioni anonime: «Borsellino ha avuto il coraggio di dire tutto quello che molti di noi pensano, anche perché, lavorando a Marsala, è più libero di esprimere il suo punto di vista». Ma c'è anche chi spezza apertamente una lancia a favore del collega che ha rilasciato l'intervista.

Ad esempio, Giuseppe Ajala, pubblico ministero al maxiprocesso a Cosa Nostra: «Borsellino è magistrato, per un verso autorevole, per un verso responsabile: se ha detto queste cose abbiamo tutti il dovere di meditarci sopra». Ad esempio, Alberto Di Pisa, del «pool» antimafia della procura: «Il problema esiste, inutile nasconderlo, anche se forse in procura la situazione è un po' diversa. Nel complesso la denuncia di Borsellino mi sembra ben centrata». Ad esempio, il maggiore dei carabinieri Garelli: «La competenza e l'autorevolezza di Borsellino sono note a tutti».

Sarebbe però fuorviante condensare una situazione incandescente (ad ogni livello) nel ruolo che stanno giocando i due campi. Semmai si dovrebbe parlare di due schieramenti contrapposti: presenti in tutti gli uffici. Appena qualche giorno fa, i magistrati del «pool» antimafia hanno disinnescato una strana manovra. Il procuratore capo, Salvatore Curti Giardina, stava spedendo al Csm una relazione (non certo elogiativa) sul funzionamento del «pool» antimafia. Chissà perché l'aveva scritta un magistrato che di inchieste antimafia si è sempre occupato di sfuggita. Polemiche, una difficile «trattativa», e alla fine il procuratore si è convinto e ci ha ripensato.

Si discute delle grandi inchieste giudiziarie antimafia. All'ufficio istruzione, Giovanni Falcone è stato privato da Meli della titolarità del processo stralcio scaturito dal processo a Cosa Nostra. In aula bunker, proprio ieri, il pentito Totuccio Contorno si rifiuta di deporre al «processo ter» contro le cosche e fa sapere di non sentirsi più protetto. Anche lui, forse, sente aria di normalizzazione e reagisce alla sua maniera. Gli uffici di polizia, dai tempi delle uccisioni di Caffarà e Montana (è un altro dei giudizi brucianti di Paolo Borsellino) in realtà non si sono mai ripresi. In molti ancora oggi non si spiegano l'improvviso allontanamento, dopo una singolare storia di telefonate anonime, del vice questore Francesco Accordino: prima è stato trasferito al commissariato di Bressanone ora dirige l'ufficio postale di Reggio Calabria. La «caccia alla talpa», dopo mesi, è ancora in pieno svolgimento. Imbarazzato, il capo della mobile Nicchi, a proposito dell'intervista di Borsellino si dice «stanco delle polemiche» e aggiunge: «Sono in quest'ufficio dall'85 e di rapporti ne ho presentati a decine». Borsellino – come si ricorderà – è di parere assai diverso. «L'ultimo rapporto di polizia degno di questo nome – ha dichiarato all'"Unità" – risale al 1982».

Abbiamo tentato di ottenere dichiarazioni da Falcone, Guarnotta, Di Lello, che insieme a Caponnetto e Borsellino contribuirono alla stesura della monumentale ordinanza di rinvio a giudizio che diede il via al processone. Tentativo inutile: «Non abbiamo nulla da dichiarare», hanno garbatamente replicato. Ma le fotocopie dell'intervista del loro collega erano su tutti i loro tavoli.


Il giudice Antonino Meli

Fs, 4 giorni di blocco
Tentativo in extremis di Santuz per la revoca degli scioperi dal 23

ROMA. Una giornata intensa di incontri, di difficoltà tra gli stessi sindacati, di notizie annunciate dalla Cisl e successivamente smentite da Cgil e Uil. Ma, alla fine ieri sera, mentre l'ente Fs è rimasto alla finestra, quel che è rimasto dello sforzo da parte delle federazioni dei trasporti, aderenti alle confederazioni, di convincere Cobas e Fisafs a revocare gli scioperi è stata *una conferma di queste agitazioni* che dal 23 al 27 paralizzeranno i treni. Dalle 14 del 23 fino alla stessa ora del 25 si fermano i Cobas dei macchinisti, dalle 21 del 23 alla stessa ora del 24 sciopera il personale di macchina della Fisafs. Infine, agitazione del personale di stazione e viaggiante della Fisafs dalle 21 del 26 alla stessa ora del 27. Intanto, ieri sera gli aeroportuali dell'Alisarda hanno deciso 48 ore di sciopero da questa mattina alle 6. Ma ieri sera a tarda ora, in seguito alla convocazione da parte del ministero dei Trasporti e di quello del Lavoro di un incontro per martedì con i sindacati si è iniziata profilare una sospensione dell'agitazione.

Per i treni l'unica speranza che siano evitati 4 giorni di blocco sembra ora affidata nelle mani del ministro Santuz. Ieri sera dal ministero dei Trasporti è giunto un appello per la revoca degli scioperi in quanto vi sarebbero «le premesse per giungere in tempi ragionevoli a soddisfacenti conclusioni». Ieri nel corso di un incontro Cgil-Cisl-Uil e Fisafs hanno cercato di trovare soluzioni che portino ad un'intesa con i Cobas dei macchinisti. Intesa da presentare alle Fs. Come si sa, tra le richieste principali dei Cobas c'è quella di una qualifica superiore, il 7° livello. Sulle modalità dell'erogazione di questa qualifica, ci sono state alcune resistenze della Cisl. Ieri pomeriggio la Cisl, sindacato che di accordi separati se ne intende, ha diffuso una nota in cui parlava di un'intesa con i Cobas sottoscritta solo da Cgil e Uil. In realtà non era stata raggiunta alcuna intesa separata. La smentita è arrivata subito dalla Filt Cgil e dalla Uiltrasporti le quali hanno affermato che invece prosegue l'esame dei vari problemi dei ferrovieri tra tutti i sindacati. Tuttavia la Fit Cisl in una successiva nota, diffusa alla stampa, ha poi dettato le sue condizioni per raggiungere l'intesa con i Cobas, affermando che almeno per l'89 è necessario conferire il 7° livello ad un numero limitato di lavoratori. La Filt Cgil aveva già detto che questa questione non può esser risolta a tambur battente, ma trovando soluzioni per i macchinisti nell'ambito di soluzioni che riguardano tutti i ferrovieri. Confermati per ora anche gli scioperi della Fisafs che fa richieste sulle qualifiche e sul salario di produttività. P.Sa.

Il superpentito fa scena muta

SILVIA FERRARIS

PALERMO. Totuccio Contorno, il pentito numero due di Cosa Nostra, si cuce le labbra. «Signor presidente, non ho nulla da dire», inutilmente ieri mattina, nell'aula bunker di Palermo dove è in corso il maxiprocesso ter alla mafia, il presidente della corte Giuseppe Prinzivalli ha insistito per farlo parlare. Lui, il pentito giunto a Palermo da New York per deporre al processo, non ha aperto bocca. Chiuso nel suo silenzio, in un completo elegante grigio-fumo, occhiali scuri alla Buscetta, capelli tagliati a spazzola, Totuccio Contorno si è presentato in aula con un look completamente rinnovato, severo, muovendosi tra avvocati e giornalisti con aria un po' impacciata. Non ha voluto il flash dei fotografi, ed il presidente Prinzivalli ha vietato l'ingresso di apparecchi e telecamere di tv private in aula. Soltanto la Rai ha ripreso l'udienza, che a causa del silenzio del pentito si è conclusa, però, con un nulla di fatto. Ma cosa avrebbe dovuto raccontare, Totuccio Contorno, ai giudici del maxi processo ter? Nel bunker, ieri mattina, il pentito avrebbe dovuto confermare quella parte delle sue rivelazioni che ricostruisce i primi passi di Cosa Nostra nel lucroso mercato degli stupefacenti e l'attività delle raffinerie di eroina siciliane disseminate tra Palermo e la provincia trapanese. Davanti ai giudici della terza corte d'assise e di fronte ai 124 imputati di questo processo, in buona parte denunciati proprio da lui come «uomini d'onore», Totuccio Contorno avrebbe dovuto ricostruire in aula le riunioni a Marano, in provincia di Napoli, dove mafia e camorra strinsero un patto di *ferro per trasformare la rete di commercializzazione* del tabacco clandestino nel canale privilegiato per la distribuzione dell'eroina oltre oceano e per il reperimento della morfina base nel Medio Oriente. Il pentito numero due di Cosa nostra avrebbe dovuto raccontare come e quando furono impiantate in Sicilia le raffinerie di droga come quella, *gigantesca, scoperta nel* 1985 ad Alcamo, in provincia di Trapani, o come l'altra, altrettanto grande, affidata al boss di Mazara del Vallo, Mariano Agate. Contorno avrebbe dovuto confermare insomma davanti alla corte del «ter» le dichiarazioni già rese in passato ai giudici del pool antimafia, che svelavano tutti i segreti dell'organizzazione mafiosa che gestisce il traffico di stupefacenti tra il Medio Oriente e gli Stati Uniti, passando per la Sicilia. *Ma non lo ha fatto.* L'ex uomo di fiducia e factotum di Stefano Bontade, boss di Villagrazia ucciso in un agguato mafioso nel 1981, ha preferito il silenzio. C'è chi mormora, adesso, nei corridoi del bunker, che Totuccio Contorno abbia assunto un atteggiamento polemico con il presidente Prinzivalli perché questi, ieri, gli ha proibito di rilasciare un'intervista televisiva alla Rai per la quale anche i servizi di sicurezza avevano dato già il loro benestare.

Sequestro d'olio adulterato
«Extravergine d'oliva» Truffa alimentare scoperta dai carabinieri

CERIGNOLA (Foggia). Oltre 600 quintali di olio d'oliva, macchinari, contenitori ed etichette di varie qualità e marche sono stati sequestrati dai carabinieri del «Nucleo antisofisticazioni» di Bari in due depositi di Cerignola, rispettivamente intestati a Paolo Merra e Giuseppe Errico, alla periferia dell'abitato. I sequestri sono stati attuati durante perquisizioni autorizzate dal pretore di Cerignola. Nell'ambito di indagini avviate due settimane fa dalla pretura di Roma, nel cui mandamento veniva venduto, spacciandolo per olio extravergine d'oliva, olio di semi con clorofilla, in bottiglie con l'etichetta «Fiore del Gargano», imbottigliato a Cerignola da Paolo Talia. In un deposito di quest'ultimo gli stessi militari avevano poi sequestrato 15 quintali d'olio. L'olio adulterato verrebbe rivenduto al dettaglio al prezzo di 2500-2800 lire al litro, rispetto alle 4500-5000 richieste per i veri olii d'oliva. Gli accertamenti proseguono per identificare eventuali venditori resisi responsabili dell'acquisto dagli imbottigliatori e dello smercio dell'olio sofisticato.

Coniugi
Più facile modificare separazioni

ROMA. I provvedimenti riguardanti i coniugi e la prole conseguenti la separazione legale potranno d'ora in poi essere sempre modificati con le forme del procedimento in camera di consiglio. È quanto stabilisce un disegno di legge approvato in via definitiva dalla commissione Giustizia della Camera. Con istanza diretta al giudice e immediata esecutività della decisione, le parti possono chiedere la modifica dei provvedimenti relativi alla separazione senza passare per udienza pubblica.

□ NEL PCI

Comitato direttivo senatori

Frattocchie, venerdì 22 luglio ore 9,30 riunione su progetti di formazione politica per comitati regionali e federazioni del Meridione. Sono invitati i responsabili di organizzazioni regionali e provinciali. Relatore Franco Ottaviano, partecipa il compagno Emanuele Macaluso della Direzione.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi e a quelle successive

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 21 luglio.

* * *

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per venerdì 22 luglio alle ore 9.

Delitto Galluccio Sospeso esponente del Psi di Locri

Il Psi ha sospeso cautelativamente, a Reggio Calabria, Antonio Cordì, consigliere comunale di Locri, implicato nelle indagini sull'omicidio – avvenuto il 5 giugno scorso – dell'imprenditore socialista Giuseppe Galluccio. Galluccio usciva dalla villa di un alto esponente del Psi quando i killer lo trucidarono. Ma i testimoni «nascosero» che alla prima riunione, quella sera, c'era anche Cordì.

REGGIO CALABRIA. La commissione provinciale di garanzia del Psi di Reggio Calabria ha emesso ieri un provvedimento che sospende dal partito, in via cautelativa, Antonio Cordì, 47 anni, consigliere comunale di Locri (fu capolista nelle ultime elezioni amministrative e ottenne una pioggia di voti). Di Cordì si sta occupando la magistratura locrese, nell'ambito delle indagini sull'omicidio dell'imprenditore socialista Giuseppe Galluccio, trucidato da killer il 5 giugno scorso, dopo una cena tenutasi per festeggiare la vittoria elettorale del Psi a Locri. La cena ebbe luogo nella villa del presidente dell'Iacp di Reggio Calabria, Giovanni Sculli, anche lui socialista. Secondo il racconto dei testimoni Galluccio, dopo aver cenato, stava per lasciare gli amici. Ma appena varcata la soglia della villa fu affrontato dai killer, che l'uccisero a colpi di pistola e di fucile e si dileguarono nella notte.

La ricostruzione dei fatti non ha convinto il sostituto procuratore di Locri, Carlo Macrì, che conduce l'inchiesta. Il magistrato ha emesso l'altro giorno otto comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento personale, indirizzate a coloro la cui presenza alla riunione conviviale è stato possibile accertare: Sculli e i suoi familiari, Giuseppe Nocera, i fratelli Diego e Vincenzo Manglaviti e i fratelli Giuseppe e Pietro Crinò (quest'ultimo eletto nei giorni scorsi sindaco di Casignana). L'ipotesi di reato è che i testimoni dell'omicidio avrebbero nascosto che alla cena partecipò anche Antonio Cordì, al quale il giudice contesta di «eludere le investigazioni» con l'aiuto dei suoi compagni di partito. Da qui la decisione del Psi reggino di sospenderlo.

La presenza di Cordì la sera del delitto (Sculli e gli altri si difendono: «Era andato via un'ora prima dell'omicidio di Galluccio») non è il solo punto oscuro nell'ambigua vicenda. Secondo il magistrato, infatti, a tutt'oggi non è stato ancora ricostruito l'elenco completo dei partecipanti a quella cena, così come non sono chiari i motivi della riunione a casa Sculli.

Anche la dinamica dell'agguato appare anomala: non si sa con quali mezzi i killer siano giunti alla villa di Sculli a Ferruzzano (un centinaio di chilometri da Reggio), e perché abbiano preferito questo omicidio «a rischio» ad un agguato quando Galluccio era solo.

Da martedì la campagna nazionale
Aids, dati «esplosivi» tra i tossicodipendenti

Parte martedì 26 la campagna governativa contro l'Aids. Una nota preoccupata è stata diffusa dall'Arci-gay nazionale che ne sottolinea il grave ritardo, sia rispetto agli altri paesi europei, sia di fronte alla diffusione della malattia, che trova l'Italia al 5° posto nella scala del contagio mondiale. La campagna televisiva, 15 minuti sulle tre reti in prima serata, sarà condotta da Piero Angela.

ROMA. I casi di Aids in Italia sono attualmente 2.094 di cui 720 solo in Lombardia e 274 nel Lazio. Per le categorie «a rischio», in testa i tossicodipendenti (1.318), seguono, 405, gli omosessuali, poi i tossicodipendenti omosessuali, 64; 76 gli emofilici e i trasfusi; inoltre 60 sono i casi di contaggio non determinato e 93 da contatto eterosessuale.

Mentre nelle categorie «a rischio» si registra un rallentamento (eccetto per i tossicodipendenti), tra gli eterosessuali, ovvero la categoria considerata la meno esposta, «l'epidemia appare progredire *più velocemente con un raddoppio* del numero di nuovi casi ogni sei mesi (dai due casi dell'85 si è passati ai 50 nuovi casi nel 1987 e ai 31 nei dati preliminari del primo semestre '88».

I dati, aggiornati al 30 giugno '88, sono stati forniti ieri dal direttore del laboratorio di *epidemiologia dell'Istituto superiore* di sanità, Alfredo Zampieri, in occasione della presentazione della campagna pubblicitaria di prevenzione dell'Aids, promossa dal ministero della Sanità. La campagna, costata 20 miliardi, è stata affidata a tre agenzie pubblicitarie, la «Armando Testa», la «Mac» e la «Odg» e partirà martedì 26 luglio con *un programma speciale di 15* minuti condotto, sulle tre reti Rai in prima serata, dal giornalista Piero Angela che illustrerà l'iniziativa. Seguirà lo spot ideato dalla «Armando Testa» sullo slogan «Aids: se lo conosci lo eviti, se lo conosci non ti uccide».

Mentre la «Armando Testa» ha curato la campagna pubblicitaria per il grande pubblico (su quotidiani, tv Rai, tv commerciali e periodici), la «Mac» si è occupata dell'informazione per i medici e gli operatori sanitari (penodici specifici e quotidiani) e la «Odg» delle categorie «a rischio», tossico*dipendenti e omosessuali* (periodici, affissioni, radio).

L'istituto superiore di sanità ha rilevato che dei 2.094 casi di Aids registrati fino ad oggi, 1.025 sono i decessi segnalati (48,9 per cento). «Purtroppo – si legge nel documento – questa cifra non esprime tutta la letalità della malattia. Infatti, *dei casi segnalati nel* 1983-84-85, l'85 per cento è deceduto». In sostanza, «non oltre il 20 per cento dei casi sopravvive al terzo anno dalla diagnosi». Tra gli omosessuali, i casi di Aids sono passati dal 62,5 per cento nel primo semestre '84 al 16,1 per cento nell'ultimo semestre '87 con *un «considerevole rallentamento»*. Analogo fenomeno si registra tra i politrasfusi e gli emofilici. Nella categoria dei tossicodipendenti si registra il maggior numero di casi di Aids (il 66 per cento nel primo semestre '88) e il numero dei nuovi casi raddoppia ogni 10 mesi.

Per quanto riguarda la sieropositività, in questo gruppo di parla di situazione «esplosiva»: dal 2 per cento di sieropositivi degli inizi degli anni 80 si è passati al 50 per cento in alcune città italiane.

«Se si accetta la stima di 250mila tossicodipendenti – si afferma nel documento – si hanno 125mila infetti al dicembre '87. Un serbatoio di infetti che da solo potrà con*tribuire al mantenimento della* crescita esponenziale dei casi di Aids nel prossimo quinquennio».

Per quanto riguarda i bambini, sono 78 gli affetti da Aids. Di questi, 13 (il 16,6 per cento) hanno contratto la malattia per via trasfusionale, mentre i rimanenti hanno ri*cevuto l'infezione* dalla madre durante la gravidanza (il 61,5 per cento di queste madri è tossicodipendente, le restanti sono partner di tossicodipendenti).

Il direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità ha precisato che questi dati sono stati *discussi circa 15 giorni fa* a livello europeo (in un incontro svoltosi in Olanda), ed è stato evidenziato che il metodo di rilevazione tende a sottostimare il fenomeno nel suo complesso. Per questo motivo – ha detto Zampieri – i dati considerati devono essere aumentati del 20 per cento per *ottenere la reale dimensione* attuale.

Contratto scuola: la Cgil decide oggi se firmare

La risposta del governo alle osservazioni della Cgil sul contratto scuola è arrivata ieri sul tavolo del sindacato che non ha ancora siglato l'accordo sottoscritto da Cisl, Uil, Snals e Gilda. La decisione se firmare o no sarà presa oggi. Il governo propone la costituzione di una commissione che lavori sui problemi della formazione e dell'aggiornamento. Lettieri: le risposte spostano in avanti i risultati del negoziato.

*ROMA. Oggi la Cgil-scuo*la deciderà se firmare il contratto già siglato da Cisl, Uil, Snals e Gilda. Per questo ha riunito, nella tarda mattinata, il direttivo che dovrà vagliare la risposta del ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, alle osservazioni inviate nel giugno scorso dal sindacato al governo, di cui parte sono recepite. Come si ricorderà la Cgil si riservò di dare il proprio assenso all'accordo del 9 giugno, subordinandolo al risultato di un referendum dei lavoratori. Il no prevalse. Di qui scaturirono le osservazioni nel merito del contratto – suggerite dai lavoratori stessi attraverso le schede elettorali e le assemblee – presentate al governo. La risposta è di Cirino Pomicino. Il governo – ha detto il ministro – «ritiene utile la costituzione di una commissione che abbia il compito di esaminare le problematiche relative alla *formazione* e all'aggiornamento del personale della scuola e alla valorizzazione della professionalità, nella visione complessiva di tutte le opportunità formative offerte dall'attuale ordinamento». La commissione, ha poi precisato Pomicino, dovrebbe costituirsi entro sessanta giorni dal*la pubblicazione del decreto* del presidente della Repubbli*ca recettivo dell'accordo e in* una prossima riunione verrà esaminato e approvato dal Consiglio dei ministri. In quattro mesi la commissione dovrà poi esaminare le varie proposte che saranno presentate; queste poi diventeranno la base per individuare area, criteri e condizioni di fattibilità di un sistema di formazione professionale incentrato su uno stretto rapporto scuola-università

Pomicino ha anche preannunciato che il ministero della Pubblica istruzione istituirà un comitato per le pari opportunità – come suggerito dalla Cgil –, *per promuovere specifiche* iniziative sull'aggiornamento e la formazione dei docenti. Per quanto riguarda invece le anticipazioni degli stipendi «per merito», il governo sarebbe disponibile ad anticipare, entro certi limiti, i contenuti dell'articolo 28 in sede di contrattazione decentrata, nell'ambito dell'utilizzazione del fondo di incentivazione.

«Il governo – ha dichiarato ieri Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil – dichiara di accettare alcune principali richieste avanzate dalla Cgil... Personalmente ritengo che la sua risposta sposti in avanti i risultati del nego*ziato su alcuni temi significati*vi e di qualità».

S.S.N. - REGIONE EMILIA ROMAGNA

Unità Sanitaria Locale n. 15

Avviso di gara - Estratto

L'U.S.L. n. 15 di Mirandola (MO) indice licitazione privata ai sensi dell'art. 7 lett. b) della L.R. n. 22/80 per l'appalto dei servizi di pulizia per un periodo di tre anni, per un importo totale di circa L. 800 milioni.

Copia integrale dell'avviso di gara può essere richiesto al Servizio Approvvigionamenti dell'U.S.L. via Montanari n. 5 tel. 0535/21375.

Le domande di ammissione alla gara, che non vincolano in alcun modo l'Amministrazione, dovranno pervenire, corredate della documentazione richiesta, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale.

IL PRESIDENTE Rino Fini

Fabio e Anna, Berta e Parigi ricordano il loro caro

ULISSE VILLANI

esemplare figura di comunista deceduto a Firenze dopo una brevissima malattia. *In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.*

Roma, 21 luglio 1988

I comunisti della sezione Acotral e Subaugusta, della zona Tuscolana e della Federazione partecipano al dolore dei compagni Antonio, Enzo, Luigi ed Iris Maccauro per la scomparsa di

IVANA

Roma, 21 luglio 1988

I compagni comunisti della Cgil Funzione pubblica di Roma edel Lazio partecipano al dolore che ha colpito il compagno Sergio Leoni per la perdita della sua cara mamma

MARTA

Roma, 21 luglio 1988

Il tempo passa ma non riempie il vuoto. Ricordando ai compagni

DANIELA DELLA VEDOVA CORTELLINO

la mamma Iside e Peppino sottoscrivono per il suo giornale.

Milano, 21 luglio 1988

È scomparso il compagno

GAETANO VICINI

della Sezione PCI di Marino. Al figlio Franco, presidente dell'ICRACE, giungano le fraterne condo*glianze della Sezione di Marino*, della Lega regionale delle cooperative, della Federazione romana, della Federazione dei Castelli e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi a Marino nella Chiesa della SS Trinità.

Marino, 21 luglio 1988

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse